



Canale di S. Secondo

ENE  
ZIA

RURANO

Porto S. Andrea

FONTE S. NICOLÒ DI MIO.



Palua del Monte

Palua di S. Nicolò

Palua di Gaspero

## Barene di Tessera Protezione delle morfologie in erosione e tutela dei siti archeologici

### Obiettivo generale

Recupero morfologico

### Obiettivi specifici

Protezione delle barene e delle preesistenze archeologiche dal moto ondoso e dall'erosione

### Interventi principali

Predisposizione di palificate di legno e di burghe a ridosso del fronte di barene; rilievo delle aree di interesse archeologico; documentazione video e fotografica dei ritrovamenti

### Stato di avanzamento

In corso

Il Magistrato alle Acque attraverso il Consorzio Venezia Nuova, sta eseguendo una serie di interventi morfologici lungo il canale di Tessera, realizzato nella seconda metà del '900 per collegare l'aeroporto Marco Polo con Venezia. Il canale, è percorso da un intensissimo traffico acqueo e il moto ondoso prodotto dalle imbarcazioni provoca la continua erosione delle barene circostanti. La progettazione dei lavori ha richiesto la realizzazione di analisi morfologiche e idrodinamiche e di rilievi archeologici per tutelare le "evidenze" già note o eventualmente presenti. La zona lagunare intorno all'aeroporto, infatti, costituisce un'area di grande valenza storica, interessata da importanti fenomeni insediativi in epoca romana e successivamente in quelle medioevale e moderna. A testimonianza di questo passato sono i ritrovamenti, documentati fin dal 1978 da Ernesto Canal, Ispettore onorario della Soprintendenza Archeologica del Veneto

L'area di intervento nella mappa di De Bernardi (1844)

Veduta aerea delle barene di Tessera





I nuovi rilievi hanno riguardato circa 1400 m del canale di Tessera e sono stati eseguiti tra dicembre 2001 e gennaio 2002 da un'impresa di lavori subacquei incaricata dal Magistrato alle Acque, sotto la direzione scientifica della competente Soprintendenza e con il controllo di personale specializzato del Consorzio Venezia Nuova. Le attività sono state eseguite prevalentemente in ambiente subacqueo, anche se le basse maree del periodo hanno permesso, in molti casi, una visione diretta delle zone in cui si concentra il materiale archeologico. Le indagini hanno portato all'individuazione di un sito di grande rilevanza, con i resti di una struttura architettonica medievale (foto a destra) di notevole importanza e piuttosto estesa, venuta parzialmente alla luce proprio a causa dell'erosione delle barene lungo la sponda sinistra del canale. L'opera è costituita dai basamenti di una struttura muraria, articolata in un muro rettilineo con orientamento nord-sud a cui si lega una seconda struttura muraria quadrilatera. I basamenti sono visibili per una lunghezza di circa 2,5 m e sono realizzati con "altinelle" tardo-bizantine di misura veneta (17,5/18 x 8 x 4,5/5 cm), databili tra il XIII e il XIV sec. Lungo la sponda sinistra del canale sono stati individuati anche i resti di almeno due parti di elevato murario crollate, ancora riconoscibili per la disposizione dei mattoni. L'approfondimento delle analisi potrebbe permettere di ricavare dati utili sulla tipologia e la destinazione d'uso della struttura, fornendo un indubbio contributo per la conoscenza della storia della laguna nel medioevo e dei suoi insediamenti





Oltre a questo sito, i rilievi hanno messo in evidenza undici aree di interesse dove sono stati rinvenuti soprattutto frammenti ceramici e di laterizi, anche in forte concentrazione (foto a destra). Le ceramiche dovrebbero risalire all'epoca tardo-medievale e post-medievale, entro un arco cronologico che per la maggior parte dei pezzi può restringersi tra il XVI e il XVII sec. Nel complesso, tuttavia, si riscontra una certa omogeneità della tipologia dei materiali rinvenuti nelle diverse aree, con particolare riferimento alla ceramica invetriata monocroma, riferibile in notevole quantità a forme del tipo olla o simili. Di particolare interesse il ritrovamento di numerosi frammenti di "forme da zucchero", del XVII secolo. Si tratta di contenitori di forma conica con un foro all'estremità, realizzati in ceramica acroma senza rivestimento, e destinati alla lavorazione dello zucchero. La presenza di questi reperti potrebbe riferirsi a opere di colmata e di potenziamento di una zona di terreno bassa o in erosione. La presenza di questi particolari manufatti, inoltre, si relaziona con un'attività industriale specializzata. Allo stato attuale, però, non possiamo sapere se questa sia in rapporto diretto con centri di lavorazione dello zucchero o con *figlinae* che producevano questo tipo di contenitori, dislocate nella zona del canale di Tesserà, o se si tratta di "butti" contenenti materiale che proveniva anche da zone più distanti

